la Repubblica

28-LUG-2017
pagina 8
foglio 1 / 2

Vitalizi, la rivolta delle Regioni "Abbiamo dato, pioggia di ricorsi"

I tagli valgono anche per i 3500 consiglieri. L'avvocato Paniz: incostituzionali Da Vendola a Capanna l'esercito di chi ha due pensioni. E D'Antoni ne ha tre

EMANUELE LAURIA

ROMA. «Grazie ma noi abbiamo già dato». La rivolta delle Regioni ha i toni pacati ma fermi di Franco Iacop, il coordinatore dei presidenti della conferenza delle assemblee legislative: «Nessuno discute l'autonoma volontà del legislatore nazionale – dice Iacop - ma non è difficile prevedere una nuova, importante, mole di ricorsi...». L'onda lunga del taglio dei vitalizi per gli ex inquilini di Camera e Senato – votata a Montecitorio – raggiunge i "parlamentini" ai quali la norma esplicitamente si estende. Tocca i circa 3.500 assegni oggi erogati agli ex consiglieri regionali e ai loro eredi che, se la legge Richetti sarà approvata anche da Palazzo Madama, subiranno una stangata dal valore complessivo di 60 milioni. Sono cifre ancora orientative perché nessuno è in grado di stimare l'effetto preciso dell'applicazione del calcolo contributivo, «da fare caso per caso».

L'OMBRA DEI RICORSI

Ma ai vertici dei consigli regionali si mettono già le mani avanti: «Dal decreto Monti in poi, ovvero da cinque anni, abbiamo tagliato le indennità, eliminato i vitalizi per il futuro, elevato l'età pensionabile. E la maggior parte dei consigli regionali – dice ancora Iacop - ha applicato il contributo di solidarietà sui vitalizi in essere. I sacrifici li abbiamo fatti, insomma. Siamo stati sommersi dai ricorsi, oltre 300, e noi presidenti rischiamo di pagare di tasca nostra. Ora questo nuovo provvedimento votato dalla Camera, fatto senza neanche consultarci: non è arduo immaginare come finirà...». L'avvocato Maurizio Paniz, già deputato del Pdl, conferma: «Da ieri sera ho ricevuto diverse richieste di informazioni da parte di ex parlamentari e consiglieri regionali pronti a fare ricorso. Ho detto a tutti di stare tranquilli perché siamo davanti a una norma palesemente incostituzionale. Confido in una resipiscenza al Senato»

BABY PENSIONATI ED EREDI

È pronta a ripartire, in sostanza, la strenua resistenza di un sistema da tempo sotto accusa. Il costo medio di un vitalizio regionale è di 45.245 euro annui, tre volte quello di una pensione non politica, con una spesa concentrata soprattutto al Sud: la Calabria, Regione più povera d'Italia, spende per i vitalizi circa 9,5 milioni di euro l'anno, il triplo della Lombardia. A pagare dazio, se la legge passerà anche al Senato, saranno i mitici "settimini" calabresi, i 12 fortunati ex consiglieri che percepiscono più di settemila euro al mese. Fra loro tre ex presidenti del consiglio - Antonio Borrello, Domenico Romano Cerratelli e Antonio Giulio Galati - che hanno maturato il diritto facendo 15 anni di attività a testa. Ancora di più - 9.200 euro lordi al mese - guadagna in Sicilia Anna Manasseri, vedova dell'ex onorevole Vincenzo Leanza, punta di una squadra da record: quella dei 126 titolari di assegni di reversibilità del "parlamentino" più antico, l'Ars appunto. Che concede da 40 anni, ad esempio, un vitalizio da 2 mila euro al mese alla figlia del monarchico Natale Cacciola, eletto nel 1947. Sotto la scure delle norme approvate dalla Camera c'è anche chi, come l'agrigentino Salvatore Caltagirone, ha svolto il proprio mandato solo per tre mesi (nel 2001) e ha conquistato un assegno da 3 mila euro. Penalizzati anche i baby pensionati sardi, fra i quali l'ex vicepresidente del consiglio Claudia Lombardo, che a 41 anni ha ottenuto un vitalizio da 7 mila euro.

DUE VITALIZI, DOPPIO TAGLIO

Ma il salasso, stando alla prospettiva, è soprattutto per quell'ampia platea di ex consiglieri regionali che hanno militato anche in Parlamento. Doppio vitalizio e doppio taglio per loro. L'elenco è lungo e comprende pure volti noti. C'è Nichi Vendola, ex governatore della Puglia, che ha un appannaggio complessivo da oltre 11 mila euro lordi al mese: il ricalcolo con il contributivo (nell'ipotesi massima di un abbattimento del 40 per cento) gli farebbe perdere oltre 4.200 euro. C'è poi Mario Capanna, ex leader di Dp, che percepisce quasi tremila euro lorde dal consiglio lombardo e 3.026 dalla Camera: potrebbe subire una riduzione di 2.400 euro al mese. L'ex segretario della Cisl, e viceministro, Sergio D'Antoni, di pensioni ne ha addirittura tre. Tolta quello che gli spetta come ex docente universitario, percepisce due assegni dall'Ars e dalla Camera per un totale di oltre 7.500 euro, somma destinata a scendere a circa 4.500 euro.

I GUAI DEGLI EX GOVERNATORI

Nella lista figura il sardo Silvestro Ladu, ex senatore del Pdl che ha una condanna per peculato ma anche due "pensioni" per un totale di 13 mila euro: potrebbe perderne fino a 6 mila. E compare l'ex governatrice umbra Maria Rita Lorenzetti, rinviata a giudizio nell'inchiesta di Firenze sulla Tav (quasi 10 mila euro che potrebbero scendere a seimila). Ancora: Domenico Gramazio, l'ex parlamentare di An che festeggiò con la mortadella la caduta di Prodi nel 2008, dalla Regione Lazio e dal Senato percepisce oltre 10.500 euro mensili. Potrebbero restargliene in tasca "solo" 6.500. Ma su altri nomi conosciuti incombe il "ricalcolo": fra loro gli ex governatori Antonio Bassolino (settemila euro lorde dal consiglio campano e quasi 3 mila dalla Camera) e Claudio Burlando (4.440 euro lordi dalla Regione Liguria e 3.095 da Montecitorio). Vittime predestinate, anche loro, dell'ultima stretta sui vitalizi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA